

volontari *lvia*

N O T I Z I A R I O

Sahel: la crisi continua
La strategia LVIA

dossier All Rights
Giovani e politici
a confronto

Natale solidale



- pag. **3** Editoriale
- pag. **4** Quadrante
- pag. **5** Sahel: la crisi continua.
La LVIA e la strategia di resilienza
- pag. **6** Albania in poche righe.
L'impegno della LVIA dai giovani alla viticoltura...fino al Salone del Gusto
- pag. **7** Dossier
All Rights: giovani e politici e confronto
- pag. **12** Proposte Solidali Natale 2012
- pag. **14** Settimana dell'Alimentazione LVIA:
raccolti più di 30.000 euro per l'emergenza alimentare nel Sahel
- pag. **15** I Bar della Solidarietà donano 2400 euro per l'acqua in Tanzania
- pag. **15** Viaggi di conoscenza e solidarietà

Notiziario Volontari Lvìa - n. 2 - dicembre 2012

Direttore responsabile: Aldo Benevelli

Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Alban, Maria Grazia Autieri, Maria Brecciaroli, Strenge Cerise, Irene Galletti, Nicoletta Gargerino, Ester Graziano, Ousmane Ag Hamatou, Andrea Lo Iacono, Vanessa Marotta, Federica Restivo.

foto di copertina: Archivio LVIA

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici

Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo

tel 0171.696975 • fax 0171.602558

lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo

n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazi - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI  Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata

LVIA • Sede centrale
Corso IV Novembre, 28
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
fax 0171.602558
lvia@lvia.it
www.lvia.it

**Ufficio comunicazione
e programmi sul territorio**
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forli nel mondo
Corso Diaz, 84 • 47121 Forli
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
c/o ACSV Centro Servizi
per il Volontariato
Via Orfanotrofo, 16 • 13900 Biella
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Daniele Luconi
Via Aleardi, 17/b
10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 Daniele Luconi
cel. 349.3410470 Adriano Andruetto
piossasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

Federica Cerulli Irelli
Via Dell'Acqua Traversa, 255 int.B 37
00135 Roma
tel. 339.1991667

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
tel. e fax 055.8045461
toscana@lvia.it

LVIA Verona
Via Ippolito Pindemonte, 9
37012 Bussolengo (VR)
cell. 366.6869369
veneto@lvia.it



ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pозz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Genova
Istituto S. Caterina
Via Cairoli 1int. 5
16124 Genova
tel. e fax: 010.2466118
santacaterinage@fastwebnet.it

Novara
Federico Rizzi
Novara Center
Largo Puccini, 11
28100 Novara
tel. 0321.661648
fax 0321.661662
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29
07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania
Lagjia: Vasil Shanto
Rruga: Çajupi 176
Scutari
tel +355 (0)682018113
albania@lvia.it
Rappresentante Paese:
Andrea Lo Iacono
Maria Elena Ferrario (vsc)
Paride Porpora (vsc)

LVIA Burkina Faso
01 B.P. 783 • Ouagadougou 01 - BF
tel. e fax +226.50363804
burkinafaso@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Giorgia Pianelli (vsc)
Valentina Di Pietro (vsc)

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique • B.P. 198
Bujumbura
tel. +257.22.223853
burundi@lvia.it
Jacqueline Nahimana

LVIA Etiopia
P.O.Box 102346
House no126
Country Office Bole Kefle
Katama Kebele no10
Addis Abeba
tel. +251.116.290575
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 18
Shashamane
tel. +251.46.1103742
P.O. Box 120
Alaba
tel. +251.46.5561015
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Silvia Vanzetto
Elisa Rossetto (vsc)

LVIA Guinea Bissau
Avenida Dom Settimio Arturo Ferrazzeta
C.P. 585
Bissau
tel. +245.5804408
lviagb@gmail.com
Altre sedi:
Bairro di St.Luzia
Bissorã
tel. +245.5148086
Rua Foroya
Buba
Rappresentante Paese:
Daniele Batosti
Giovanni Maucieri
Albertina Petroni (vsc)
Sara Holst (vsc)

LVIA Guinea Conakry
Quartier Nongo - Conteya, 030 BP 586
Commune de Ratoma
Conakry
tel. +224.62609819
tel. +224.67284326
representantpays_guinee@consortium-
lviacsv.org
Altra sede:
Quartier Energie - B.P. 316
Kankan
tel. +224.65897715
lviacsv.gck@gmail.com
Rappresentante Paese:
Valerie Francisquet
Valentina Dal Lago
Matteo Diambri

LVIA Kenya
P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. e fax +254 (0)64 32865
kenya@lvia.it
Rappresentante Paese:
Enrico Gorfer
Regional Policy Advisor:
Maurizia Sandrini
Bledar Zajmi

LVIA Mali
Quartier Chateau-Rue 321
Porte 136 B.P.187
Gao
tel. +223.21820496
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban

LVIA Mozambico
c/o Caritas Mocambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Katia Ferrari
Carla Fumagalli
Mariaelena Sciarra (vsc)
Sari Teresa Mertenan (vsc)

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A
Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Mouhamed Gueye
Anna Caltabiano (vsc)
Rachele Brivio (vsc)

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. e fax +255 (0)26.2323131
tanzania@lvia.it
Martina Di Giulio (vsc)
Manuela Ciarrocchi (vsc)

✓ Don Aldo Benevelli, fondatore LVIA



Gli eccezionali eventi che celebra il mondo cristiano nella prossima stagione (anno 2013), e cioè il 50° anniversario del Concilio Vaticano II, e l'“Anno della Fede” (2012-13) mi suggeriscono di mettere giù per gli amici che ricevono e leggono il presente Notiziario alcune modeste note su un certo rapporto tra i succitati eventi e la storia del “Volontariato” della cooperazione con l'umanità dei cosiddetti Paesi Poveri.

Ripercorrendo perciò la genesi e il cammino della Associazione LVIA (sigla inglese richiesta dalle circostanze burocratiche del Paese dove i primi operatori sbarcarono come Associazione Internazionale Volontari Laici) ecco che ne emergono delle “radici” sia dagli autorevoli testi Conciliari, sia dal fondamentale patrimonio della Fede cristiana.

Parto dai soggetti coinvolti dal nuovo ente la cui sigla precisa trattasi di Laici. Poiché la storia registra che l'Associazione fu concepita e mise sù carne (anni 1962-3-4-5) nel grembo della Chiesa locale nella vigilia e nella piena fruttescenza del Concilio eccoci nella fervida atmosfera d'una neovalorizzazione e riqualificazione del soggetto laico.

Il Prof. Don Erio Castellucci, studioso e docente di Teologia del laicato presso la Facoltà dell'Emilia-Romagna sottolinea il “guadagno fondamentale” d'una categoria dei Credenti prima “considerati supplenti o, al massimo, delegati dalla gerarchia ... la loro azione in campo sociale non veniva considerata parte della missione salvifica della Chiesa..... Il Concilio poneva le fondamenta per passare dalla categoria della collaborazione a quella della corresponsabilità”. In particolare per la chiesa italiana, nella sua Generazione Giovanile, un clima effervescente accolse la svolta socio-ecclesiale ed il denso testo della Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” fu approvato dai Padri e promulgato dal Papa Paolo VI il 7 dicembre 1965. Fu l'ultima delle “Costituzioni Conciliari”, ma rivestì e riveste una attualità eccezionale.

Non è possibile misurare quanto abbia influito sulla calorosa atmosfera che produsse il fenomeno della vocazione laicale al servizio delle popolazioni emarginate quello che una conferenza sovranazionale chiamò poi “Terzo Mondo”.

Certo è che alcuni articoli stilati da alcuni Padri ed infine approvati, irrupero come contributi preziosi sulle feconde fatiche che i fondatori dei primi organismi cristiani della nascente Cooperazione Internazionale avevano profuso nei loro primi progetti e sperimentazioni di fraternità mondiale.

La storia dovrà prendere atto che le prime Associazioni missionarie della “cooperazione” nacquero dal grembo della Chiesa in un momento di sua feconda rinnovazione e grazie a uomini e donne già fervorosi e lucidi operai – o manovali – del Regno di Dio.

Seguirono negli anni successivi analoghi tentativi di valido respiro in iniziative di cultura laica, non cristiana, con le quali più volte fu possibile e interessante collaborare.

In una stagione nella quale, anche ora una sempre più pesante crisi economica che morde non solo l'Europa, ma il mondo intero, si affaccia sempre vitale ed efficace il Messaggio o Vangelo (cioè Buona Notizia) che, nonostante i vuoti etico-culturali e le restrizioni finanziarie conferma come soluzione per tutti gli abitanti del pianeta la Legge dell'Amore, della reale fraternità.

L'anno della Fede tenta di mobilitare i Credenti e le loro associazioni per ritornare a quell'umanesimo che il Figlio dell'uomo propose nei suoi discorsi, nelle sue azioni, nei suoi miracoli.

Cito l'invito del Concilio: “Le varie associazioni cattoliche internazionali bisognerà rafforzarle formando con i necessari sussidi quei giovani che spontaneamente si offrono a soccorrere le popolazioni afflitte dalla fame, dalla malattia, dalla miseria, ecc.” (n° 88, 90 della Gaudium et Spes.) Agli Agnostici, ai non Credenti, con umiltà e amicizia, riprenderemo a mostrare che il Messia Gesù nella Galilea povera e sfruttata non fu una fiaba, ma un Liberatore.

La LVIA ricorda, attraverso le parole di Riccardo Botta già presidente LVIA, la scomparsa di **Giuseppe Cravero**. Consigliere LVIA dal 1979, impegnato da sempre con l'associazione.

“Di te voglio ricordare gli amori: la famiglia, il lavoro, gli amici, la Lvia e gli africani. Mi hai detto spesso che Lucetta e Paola ti hanno dato molto e che per te erano tutto e per questo hai sempre messo al primo posto la famiglia. Dopo la famiglia hai dato tutto alla Lvia: tempo, competenze e risorse. Il tuo interesse, le tue preoccupazioni, il tuo apporto all'associazione sono stati di una costanza poderosa nei momenti formali ed informali, negli incontri, nelle tue telefonate, nei tuoi scritti. Hai sempre lavorato nell'umiltà senza demordere nei momenti difficili e travagliati, asserendo con forza quello che per te era giusto. Hai soprattutto affermato in ogni momento e luogo, testimoniandolo di persona, l'attenzione all'altro, al bisognoso, all'ultimo.

Nel ricordare il tuo amore per gli africani, per il sostegno ai bambini, per i loro diritti alla scolarizzazione e alla salute, sottolineo la tua passione per la comunicazione. Le tue competenze comunicative sapevano rendere visibile “il progetto” con modellini in scala per illustrare il problema della salute, dell'acqua, della vita del villaggio e per farlo comprendere agli allievi delle scuole, ai pensionati ed ai lavoratori. Spesso tra battute e sorrisi, manifestavi il tuo disappunto per non aver potuto fare il volontario in Africa; altrettante volte ti ho risposto che il volontario lo si può fare anche qui in Italia e sovente con più impegno e sacrificio. Servizio che hai fatto per quarant'anni con dedizione e spontaneità, facendoti moderno samaritano e instancabile mendicante in nome dei poveri. Per questo ti sono grato e ti ringrazio a nome di tutta la Lvia. Continua a camminare vicino a noi, facendoci sognare come sapevi fare tu.”





✓ Sandro Bobba - presidente LVIA

Dove va la cooperazione?

Le contraddizioni del Forum della Cooperazione Internazionale

Si è tenuto a Milano l'1 e 2 ottobre scorsi il "Forum della Cooperazione Internazionale", fortemente voluto dal Ministro per l'Integrazione e la Cooperazione Internazionale Andrea Riccardi e sostenuto dall'attuale Governo. Se un grande merito si deve attribuire al Ministro Riccardi è senz'altro quello di aver riportato il tema della Cooperazione Internazionale agli onori della cronaca, vista la forte risonanza che l'evento ha ottenuto presso i media nazionali, grazie anche alla partecipazione delle principali cariche istituzionali: dai Presidenti Napolitano e Monti, ai Ministri Terzi e Grilli, oltre che a numerose altre cariche istituzionali e non, in rappresentanza di quel mondo sempre più ampio e variegato coinvolto su questo tema.

Lo stesso slogan "Muovi l'Italia, cambia il mondo" è stato vincente sotto questo aspetto, dal momento che il concetto forte emerso dal Forum è stato che la Cooperazione Internazionale, per uno stato moderno, non può non diventare parte integrante della sua politica estera. Peccato che, a parte la sempre molto apprezzabile Emma Bonino nella sua carica di vice presidente del Senato ed ex Commissario Europeo per l'aiuto umanitario, il mondo parlamentare abbia brillato per la sua assenza proprio in un momento in cui è in discussione la riforma della Legge 49 del 1987 sulla Cooperazione Internazionale, processo che notoriamente non incontra il consenso dello stesso Ministro di competenza e che sta comunque procedendo senza alcun contributo da parte sua.

Durante il Forum sono stati toccati molti temi, alcuni condivisibili e altri meno, ma molti aspetti non sono emersi (forse volutamente "dimenticati"?) come ad esempio il rapporto fra Cooperazione Internazionale e missioni militari, argomento glissato da Riccardi con la frettolosa dichiarazione che "la presenza militare italiana in alcune parti del mondo fa la differenza" e che su questo tema "bisogna evitare contrapposizioni ideologiche".

Per non parlare delle "presenze imbarazzanti" che prima del Forum hanno suscitato non poche proteste, ma che durante la due giorni sono state forse un po' troppo smorzate, relative alla presenza del Presidente del Burkina Faso Blaise Compaoré e ai tre principali sponsor del Forum (ENI, Microsoft e Intesa San Paolo).

Mentre ritengo che la presenza dell'abile politico Compaoré si possa considerare un valore aggiunto per il Forum, visto il suo ruolo di Capo di Stato di uno dei Paesi oggi più stabili in un'area fortemente a rischio come il Sahel, dell'intervento dell'amministratore delegato di ENI Paolo Scaroni (per il quale mi sarei aspettato qualche fischio in più) ne avrei fatto volentieri a meno. Innanzi tutto perché ha magnificato in modo ipocrita gli interventi in Africa della multinazionale che amministra, presentandoli falsamente in coerenza con i principi di Enrico Mattei e cercando di

farli passare come "un contributo allo sviluppo di questi Paesi", quando tutti siamo a conoscenza dei disastri ambientali e sociali provocati da ENI in giro per il mondo. Inoltre, perché il peso istituzionale di Scaroni nella scaletta degli interventi (ha parlato nella prima sessione plenaria insieme a Monti, Compaoré, Riccardi, Terzi e Pisapia) ha assunto un preciso significato politico di dove si sta avviando la riflessione sul futuro della Cooperazione Internazionale ed in particolare sul rapporto profit/no-profit, che oggi è così al centro del dibattito.

Credo che per molte ONG "storiche" come la nostra, nate sulla spinta del Concilio Vaticano II e della Populorum Progressio e poi sviluppatesi negli anni successivi ponendo alla base del loro operato valori fondamentali come Giustizia, Solidarietà, Pace, Uguaglianza, non possa essere oggi accettabile anche solo pensare di poter collaborare in progetti di Cooperazione Internazionale con realtà che, dietro il paravento di contribuire allo sviluppo dei Paesi dove intervengono, ne depremono le risorse naturali al solo scopo di fare profitto e di soddisfare le necessità sempre più voraci di consumismo del nostro sistema occidentale, peraltro fallimentare, come stiamo toccando con mano ogni giorno di più. Questo non significa ovviamente che da parte delle ONG non vadano ricercate nuove forme di collaborazioni ed alleanze anche con il mondo imprenditoriale, sempre più interessato ad operare ed investire nei Paesi meno sviluppati, ma a condizioni ben precise che rispettino le comunità locali ed i loro processi di sviluppo, sulla base di scelte non imposte ma liberamente scelte e soprattutto nel rispetto di principi e codici etici di responsabilità sociale volti quindi al perseguimento del bene comune anziché al solo profitto.

Negli ultimi anni abbiamo spesso sentito citare da fonti diverse (non però al Forum della Cooperazione Internazionale) e a volte anche un po' a sproposito, un profetico documento della Chiesa che ci richiama fortemente sulla necessità di un nuovo approccio allo sviluppo basato sulla centralità dell'uomo e non sul profitto come unico fine dell'economia e della finanza, un approccio che contribuisca a creare una forma concreta di democrazia economica dove tutti sono responsabili di tutti, dove è presente la responsabilità fraterna e si attua una civilizzazione dell'economia. Mi sto chiaramente riferendo alla Caritas in Veritate che mi sarebbe piaciuto sentir citare almeno una volta durante i lavori del Forum e che non può non essere presa in considerazione in una fase in cui si tenta di dare un senso alla Cooperazione Internazionale italiana ed europea in un mondo sempre meno equo, che per sopravvivere dovrà per forza trovare nuovi modelli di sviluppo. ▀

Sahel: la crisi continua

La LVIA e la strategia di resilienza

Lavorare con le popolazioni vulnerabili per migliorare la loro resilienza: è il nuovo approccio proposto dalla Commissione Europea insieme ad Ong, associazioni, reti che lavorano nella cooperazione allo sviluppo, per fronteggiare il susseguirsi delle crisi nel Sahel. Una strategia che mira a ridurre i rischi di crisi e a migliorare i meccanismi di reazione rapida: il rafforzamento della resilienza delle comunità si pone come cardine dell'aiuto umanitario e dell'aiuto allo sviluppo. Nel Sahel, gli indicatori sulla malnutrizione hanno oltrepassato in modo drammatico i livelli allarmanti: 10-12 milioni di persone sono gravemente a rischio. Tra queste, le donne e i bambini sono i più vulnerabili, soprattutto durante il periodo tra un raccolto e l'altro.

Italo Rizzi, direttore della LVIA: "La combinazione di siccità, alti prezzi dei cereali e degradazione ambientale, come accaduto nel Sahel, crea una situazione di grave crisi che le famiglie non sono in grado di affrontare perché vivono in condizioni di **vulnerabilità cronica**. La sicurezza alimentare, infatti, è scarsa anche negli anni di normale produzione agricola. Occorre **abbandonare il solo approccio emergenziale, che non è utile a scardinare i meccanismi di vulnerabilità**. Per la LVIA la resilienza non è un **approccio nuovo**. Un esempio: nel 2010 LVIA è intervenuta in Kenya per fronteggiare la grave siccità nel Corno d'Africa. La distribuzione d'acqua potabile con autobotti in situazione di emergenza è stata affiancata ad attività per il miglioramento permanente delle fonti e delle infrastrutture idriche e alla formazione ed accompagnamento per migliorare la capacità delle comunità locali di gestire le fonti idriche. Per rinforzare la resilienza, occorre continuare il processo di miglioramento delle risorse, nonché promuovere la partecipazione delle comunità nei processi decisionali e i diritti di accesso ad acqua e terra".

Resilienza: capacità di una persona fisica, di una famiglia, di una comunità, di un paese o di una regione, di resistere, adattarsi e recuperare rapidamente in seguito a una crisi o uno shock.

LVIA: un approccio di azione e prevenzione contro la crisi alimentare in Burkina Faso

Ousmane Ag Hamatou, referente LVIA per gli interventi di risposta alla crisi alimentare nel Sahel.

Ousmane, maliano, è il referente della LVIA in Mali. A seguito della crisi nel paese, ha lasciato il Mali con la sua famiglia. Oggi vive a Ouagadougou, Burkina Faso, dove continua a lavorare con LVIA in attesa di poter riprendere le attività nel nord del Mali.

A causa della scarsissima campagna agricola del 2011, molte famiglie in Burkina Faso non possono più soddisfare i propri bisogni alimentari quotidiani. Per aiutare le fasce più povere e vulnerabili colpite dalla crisi alimentare, la LVIA nel 2012 ha distribuito dei viveri, essenzialmente miglio e mais, a 1.130 famiglie identificate con i servizi sociali e le autorità locali, nei comuni di Yalgo, Tougouri, Nagbingou, Zitenga e Gorom-Gorom, nel nord del paese. Inoltre, con una **strategia di prevenzione**, per sostenere i contadini nel rilancio della produzione nella campagna agricola 2012, l'iniziativa di emergenza promossa dalla LVIA ha distribuito a 500 produttori dell'associazione ASK, sementi di niébè di Kapelga e di mais. Infatti, tra gli aspetti più critici legati alla crisi alimentare, c'è il fatto che la maggior parte dei produttori non possiede più sementi

che, in mancanza di cibo sufficiente, sono state utilizzate come nutrimento. Infine, la LVIA ha iniziato in aprile 2011, con Medicus Mundi Italia e il sostegno dell'ufficio umanitario dell'Unione Europea ECHO, un progetto di emergenza per la lotta contro la malnutrizione severa dei bambini con meno di 5 anni di età.

Nel Sahel, le crisi sono sempre più cicliche e ricorrenti. Motivo per cui, oltre a realizzare interventi puntuali diventa ancor più necessario **rafforzare la resilienza delle comunità e la loro stessa capacità di reagire agli shock**. In questa logica, è stato **formulato un progetto per rafforzare la resilienza degli allevatori del Sahel**, nel nord del Burkina Faso, nella prevenzione e gestione delle crisi alimentari. Le attività, che inizieranno nel 2013, sono proposte con il Centro Regionale delle Unioni del Sahel (CRUS), partner di lunga data della LVIA e attore fondamentale per l'appoggio al mondo pastorale in Burkina Faso.

Nel campo della lotta contro la malnutrizione severa dei bambini di meno di 5 anni, e forte della grande riuscita del progetto menzionato, la LVIA prevede l'estensione del suo intervento nel 2013 ancora con l'appoggio finanziario di ECHO, per coprire tutti i distretti sanitari della regione del Centro Ovest. ▀

L'iniziativa di resilienza dell'Unione Europea e i partner dello sviluppo*

Il piano d'azione dell'Unione Europea per rispondere alla crisi alimentare del Sahel nel 2012, è stato di 500 milioni di euro, di cui 123 milioni per l'aiuto umanitario e 372 milioni per i programmi di sviluppo.

La chiave di volta del programma consiste nel **coordinare l'aiuto umanitario e l'aiuto allo sviluppo** per indirizzare in misura maggiore gli interventi verso azioni che, pur mantenendo l'efficacia della risposta immediata all'emergenza, sappiano aprire prospettive di sviluppo, rafforzando le capacità delle comunità e dei sistemi locali di reagire positivamente agli shock. E, in futuro, di prevenirli. La strategia di resilienza propone un approccio integrato capace di agire su più livelli: **rafforzare la produzione; garantire un miglior funzionamento dei mercati alimentari; sostenere una maggiore capacità e autonomia dei gruppi vulnerabili e della società civile**.

A tal scopo in Burkina Faso è stata lanciata nel dicembre 2012 l'Alleanza globale per l'iniziativa resilienza (AGIR).

* Communication de la Commission au Parlement Européen et au Conseil "L'approche de l'UE sur la résilience: tirer les leçons des crises de sécurité alimentaire". Bruxelles, le 3.10.2012 COM(2012) 586 final.





✓ Andrea Lo Iacono - rappresentante LVIA in Albania

Questo è il primo articolo che scrivo per il notiziario LVIA e dunque vorrei dare conto dell'azione svolta in Albania partendo dal contesto.

Al crollo del regime del 1990 seguono anni di speranza e crescita, tutto tramonta nel 1997 con l'inganno delle piramidi finanziarie: capitalizzazioni di attività illegali scambiate per economia di mercato.

Poi la guerra in Kosovo, ancora attività illecite che si arricchiscono con l'embargo poi il breve esodo dei rifugiati. Da qui la grande crisi della cooperazione in Albania: centinaia di ong sono costrette a convertire le ingenti somme destinate all'emergenza in progetti di sviluppo. Ma troppi soldi finiscono per intossicare la percezione che i beneficiari hanno della cooperazione.

In questo contesto arrivo in Albania nell'ottobre del 2003, in seguito al corso "Sistemi agro-silvo-pastorali tropicali e sviluppo rurale" della Scuola Sant'Anna di Pisa (durante il quale conosco la LVIA), un master in agricoltura organica, una laurea in filosofia e con un discreto bagaglio di competenze apprese in campagna.

Il mio campo è l'olivicoltura, in due mesi di stage succede di tutto, **produciamo anche un campione di olio di oliva (come verrà ottenuto sarà per me una lezione a venire):** verrà analizzato in Italia confermando le potenzialità del territorio.

Nel 2005 si avvia il progetto **Informagiovani all'interno del Comune di Scutari** con servizi di orientamento e incrocio domanda-offerta di lavoro. L'esperienza terminerà nel 2009 con altri progetti a sostegno di categorie svantaggiate, di disabili e in zone montane. L'Informagiovani verrà ricordato per la serietà e disponibilità degli operatori e per aver dato un volto diverso ai servizi comunali: **i cittadini sono stupiti di essere considerati come soggetti di diritto in quanto tali.**

L'anno del cambiamento in Albania è il 2008, grandi sono stati gli investimenti in infrastrutture: nel 2003 occorre quattro ore per andare da Scutari a Tirana, adesso due; dieci ore di elettricità al giorno, d'estate

come d'inverno, nelle aree urbane e industriali, ancora peggiore la situazione nelle campagne.

Nel marzo 2010 si avvia il **progetto attuale finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano: viticoltura, meccanizzazione agraria e microcredito.** Gli obiettivi, scritti qualche anno prima, sembrano irraggiungibili, ma è l'occasione per mostrare che la LVIA c'è ancora e che intende rispettare i patti, oggi siamo quasi al termine del percorso e gli obiettivi non sono così lontani. Lo scopo del progetto è quello di rafforzare il tessuto economico agricolo nelle regioni rurali di Scutari e Lezhe, nel nord del paese, a partire da produttori consociati, agendo su più livelli: rafforzamento delle capacità, assistenza tecnica, formazione, marketing, investimenti diretti, ricerca e credito.

Il **consorzio dei produttori del nord Albania (www.kvwwsh.org)** è stato costituito con 64 soci, si sono realizzati 72 giorni di assistenza tecnica agronomica, 394 interventi nelle cantine, 12 giorni di formazione in enologia, di cui 7 in Italia, 10 fiere dei prodotti tipici, 6 giorni di formazione nei sistemi di qualità. L'attività di formazione ha dato la possibilità ai produttori di confrontarsi con realtà molto avanzate, come le cantine piemontesi ed il Consorzio del Barolo e Barbaresco e, in altri casi, analoghe, come le cantine del Montenegro, della Bosnia e della Croazia.

Il **Centro di meccanizzazione** è costruito, le attrezzature acquistate, 25 giorni di formazione tecnica e gestionale, 131 servizi agrari per un totale di 76 ettari.

Il **fondo di microcredito** è stato costituito con circa 200.000 euro, 44 contratti di credito per un valore di 172.000 euro che hanno finanziato le più diverse attività agricole: allevamento, meccanizzazione, frutticoltura, orticoltura ecc. Inoltre, 14 giorni di formazione, 7 di scambio di esperienze nei Balcani, 56 giorni di formazione sulla microimpresa.

Tutto questo grazie alla dedizione dei nostri collaboratori, dei consulenti albanesi e italiani, degli enologi italiani, dei volontari in servizio civile, oltre all'impegno, anche economico, della LVIA.



Nel 2012 siamo arrivati al Salone del Gusto: il Kallmet, vitigno autoctono, è rappresentato con tre vini e l'apprezzamento è stato notevole.

Siamo dunque riusciti a suscitare l'interesse della FISAR - Federazione Italiana Sommelier Albergatori Ristoratori (www.fisar.org) e a realizzare una degustazione dei maggiori vini albanesi. Per il futuro parteciperemo alla realizzazione del primo corso FISAR in Albania e altro ancora.

Il progetto è al termine, ancora c'è da fare molto per la sostenibilità gestionale e economica del Consorzio. La maggior parte di coloro che hanno monitorato il progetto riconoscono i risultati raggiunti, ma vedono un'Albania non più bisognosa di aiuto.

In realtà, la crescita del benessere non significa che l'agricoltura sia in una situazione solida. Il tasso di cambio euro-lek, secondo alcuni osservatori tenuto artificialmente alto, favorisce la produzione interna e l'esportazione. L'Albania sta emergendo come mercato interno (fino ad adesso i dati del consumo procapite sono stati falsati dall'informalità dell'economia), adesso è appetibile alle grandi compagnie di beni alimentari, cosa che potrebbe avere gravi contraccolpi per la debole agricoltura Albanese.

Due sono le strade percorribili: progetti di affiancamento a realtà analoghe in un'ottica di avvicinamento a standard europei, oppure interventi in aree del nord Albania più povere e arretrate.

Ovviamente se sviluppo deve essere ci sarà anche senza LVIA, ma se si considera la cooperazione un elemento non di perturbazione ma di indirizzo, allora si troveranno motivi di un nuovo programma per il paese. ▀



All RightS: giovani e politici a confronto

Dal 9 all'11 novembre 2012 si è svolto a Torino il Seminario di dialogo strutturato tra giovani e politici dal titolo All RightS. Il Seminario si è svolto nel quadro del progetto **"Giovani e decisori politici a confronto: spazi di partecipazione e nuovi diritti in una società europea interculturale"** che la LVIA ha promosso con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito del programma Gioventù in Azione, coinvolgendo 60 giovani da quattro regioni d'Italia e 21 politici e tecnici delle politiche giovanili. "Il titolo All RightS, coniato dai giovani stessi, esprime le nostre aspirazioni in favore di diritti e partecipazione per tutti, senza discriminazione" – spiega **Matteo Corgnati, coordinatore di uno staff di giovani che si sono mobilitati per la comunicazione dell'evento.**

Partecipazione, intercultura, cittadinanza e seconde generazioni sono stati i temi trattati nei tre giorni, con dinamiche interattive che hanno "messo in gioco" tutti i partecipanti: giovani, politici, esperti.

La LVIA si è adoperata con i suoi partner rafforzando una rete che aveva mostrato le sue potenzialità già nel 2011, con il progetto: "Giovani e Intercultura: un anno di dialoghi", nel quale 13mila giovani hanno operato come cittadini attivi sui rispettivi territori. Con il Seminario All RightS la sfida è stata quella di fare un passo in più: dalla mobilitazione dal basso all'elaborazione di proposte concrete da portare ad un tavolo con i decisori politici.

Italo Rizzi, direttore LVIA: "In un clima di generale sfiducia verso le istituzioni, da più

parti è sentita la necessità di rinvigorire riflessioni e nuovi orientamenti con il contributo delle giovani generazioni. Ma, creare occasioni di confronto produttivo e non settario tra politici e giovani, che rispecchiano un paese profondamente vario per composizione demografica, identità e prospettive, necessita di uno sforzo specifico, di organizzazione e di fantasia. Per LVIA, significa promuovere una proposta nuova in un paese che vuole rompere con la paura del diverso, che decide di affrontare le inevitabili sfide di una globalizzazione che entra nelle nostre città e ci chiama di persona. In continuità con la storia d'impegno nel sud del mondo, con questa iniziativa la LVIA vuole promuovere l'opportunità per le persone e le comunità a crearsi un futuro migliore".

Cos'è il dialogo strutturato?

Il Dialogo Strutturato Europeo è lo strumento di mutua comunicazione tra giovani ed istituzioni, creato ed utilizzato al fine di attuare le priorità della cooperazione europea nel settore delle politiche giovanili, per permettere ai giovani stessi di essere parte creativa e proponente dell'intero processo e di far sentire la loro voce in sede di decisioni politiche locali, regionali, nazionali ed europee.

Per saperne di più: <http://ang.dialogostrutturato.it>

Promosso dalla LVIA, il progetto vede la collaborazione di: Co.co.pa - Coordinamento dei Comuni per la Pace della Provincia di Torino, Cop - Consorzio Ong Piemontesi, Associazione Forlì nel Mondo LVIA, Associazione Vivi e lassa viviri di Palermo, Arciragazzi Firenze, Cooperativa L'ARCA di Cuneo e delle amministrazioni dei territori coinvolti.

Il progetto interessa quattro realtà urbane e peri-urbane: di Torino, Cuneo, Forlì, Firenze e Palermo.

Finanziato con il sostegno della Commissione Europea, Programma Gioventù in Azione, il progetto ha visto l'organizzazione a Torino di un Seminario Nazionale di dialogo strutturato tra giovani e politici: tre giorni intensi nel corso dei quali i partecipanti hanno declinato il tema della "partecipazione" nella società italiana ed europea sempre più interculturale, con l'obiettivo di promuovere delle politiche più inclusive dei giovani nei processi decisionali. In particolare, si è parlato del nodo della cittadinanza e delle difficoltà alla piena partecipazione causate da ostacoli normativi e pregiudizi sociali, dei giovani di origine straniera - le "secondo generazioni". Le attività si sono svolte all'insegna di una formazione tra pari, o *peer education*, e con metodologie interattive che hanno aiutato i giovani e i politici a partecipare pienamente, e alla pari, alle attività e al processo di apprendimento.

Precedentemente al Seminario, i facilitatori, definiti tecnicamente *peer leader*, hanno mobilitato i giovani su ogni territorio preparandoli ad affrontare le tematiche trattate. Il Seminario è stato propedeutico per delineare impegni concreti che i giovani hanno poi portato sui propri territori replicando la modalità del dialogo strutturato con i propri referenti politici.

Il segreto vincente di All RightS?

Spazio ai giovani e alle loro proposte, idee, forze, energie. Il fatto di sentirsi parte di qualcosa creato dal basso con un ruolo, un compito, un obiettivo, ha reso All RightS un'iniziativa in grado di coinvolgere fin dal primo momento tutti i giovani partecipanti. Due mesi prima del Seminario, grazie agli incontri informativi condotti in numerose realtà del Coordinamento dei Comuni della Pace della Provincia di Torino, i giovani più interessanti si sono mobilitati a comporre un vero e proprio staff.

Il **team comunicazione**, composto da nove giovani, ha visto la partecipazione di

un giornalista *free lance*, un video maker e altri giovani che hanno ideato e messo in atto la campagna di comunicazione, che ha posto l'accento sui **social media**. Il team, dividendosi i ruoli in base alle maggiori competenze e attitudini, ha saputo creare una vera e propria unità di comunicatori capaci di dare risonanza ad All RightS a livello nazionale. Il lavoro in itinere è stato incalzante, con aggiornamenti costanti nel corso dei tre giorni dei vari canali d'informazione, con articoli, foto e video-interviste. Il **team logistico**, composto da sette giovani, non è stato da meno dato che, dal punto di vista

organizzativo, gli impegni per la buona riuscita dell'iniziativa erano molti. Nella suddivisione dei ruoli, alcuni giovani si sono occupati dell'accoglienza, altri dell'assegnazione delle stanze e dell'allestimento sale, altri di accogliere i numerosi politici.

Lo Staff, coeso e metodologicamente democratico in ogni sua decisione, ha reso il Seminario un luogo accogliente e, al contempo, è stato in grado di stimolare gli altri giovani al fine di rendere All RightS non solo un Seminario fine a se stesso, bensì un moltiplicatore e un "generatore" di cambiamento dal basso.

All RightS ha offerto ai partecipanti numerosi stimoli ai quali tutti, giovani, esperti e decisori politici, hanno risposto in maniera vivace e attiva. È possibile sintetizzare i risultati declinandoli attraverso tre concetti chiave:

PARTECIPAZIONE

Quello che abbiamo registrato prima del Seminario è stata una crescente sfiducia, da parte dei giovani, nelle dinamiche della politica. I giovani hanno desiderio di partecipare attivamente alla vita dei propri territori e questa aspirazione si concretizza spesso nell'adesione ad associazioni ed enti apartitici. Dall'altro lato, per quanto riguarda i politici, forte è la percezione che i giovani raramente manifestino entusiasmo e coinvolgimento nei confronti della vita politica della loro società.

Come ci dice **Eleonora**, partecipante al seminario: "La politica è vista da molti come un qualcosa di distante. In questo seminario, e poi localmente con le attività di disseminazione, trovare nelle istituzioni la disponibilità al dialogo è veramente importante per favorire il cambiamento di questa percezione".

Ciò che si è realizzato durante la tre giorni è stato un vero scambio alla pari, accolto con positivo stupore da entrambe le parti: giovani e politici si sono confrontati sui problemi e sulle soluzioni; il dialogo ha contribuito ad allontanare sfiducie e pregiudizi reciproci ed iniettare in tutti i partecipanti un nuovo entusiasmo e voglia di partecipazione. I giovani hanno potuto far sentire la propria voce e vedere valorizzate le proprie opinioni; i politici hanno potuto dare un volto ai destinatari delle "politiche giovanili" di cui si occupano e hanno potuto cogliere nuovi spunti di lavoro, avvicinando ai ragazzi quelle "istituzioni" che spesso vengono sentite così lontane e anonime.

È emersa, infine, una necessità, sentita da tutte le parti che si sono incontrate: sensibilizzare le nuove generazioni, a partire dalle scuole e utilizzando anche i *social media*, diffondendo non solo i temi affrontati durante il Seminario, ma anche e soprattutto questa **attitudine a partecipare alla vita della propria comunità, che nei tre giorni si è configurata sì come impegno, ma anche come un modo per creare legami e individuare sogni da realizzare e obiettivi da perseguire.**



PERCHÉ È IMPORTANTE CHE I GIOVANI PARTECIPINO?

Kaku: "Partecipare a definire le decisioni politiche di oggi è importante, perché saremo noi ad affrontarne le conseguenze domani".

Khadija: "Se non siamo noi a farci sentire chi lo farà al nostro posto?"

Cristina: "Partecipare è prendere coscienza del mondo in cui si vive e agire al proprio livello per cambiare le cose che non vanno. Anche solo per confrontarsi e aprirsi a ciò che è sconosciuto. La partecipazione è possibile se viene stimolata".

Sara: "Partecipare è prendersi delle responsabilità, non lasciare che sia qualcun altro a decidere per te. È anche allacciare relazioni, essere sempre allenato a mettersi in gioco".

André: "Di solito le decisioni vengono dall'alto senza sapere cosa pensano i giovani. È importante che i giovani possano dire la loro su ciò che li riguarda, sul mondo che vorrebbero e cercare di fare dei piccoli passi".

Francesco: "In questa fase storica dove il sistema tende a disgregarsi, non esiste altra soluzione che organizzarsi, partecipare insieme, stimolarsi nelle conoscenze e nel modo di entrare in relazione. La partecipazione stimola curiosità, attraverso la curiosità si arriva ad un sistema migliore".

INTERCULTURA

È necessario in primo luogo chiarire in che modo due concetti apparentemente sovrapponibili – multiculturalità e interculturalità – sono stati intesi, declinati e resi concreti nell'ambito del Seminario All RightS. La multiculturalità descrive una realtà che in molte città d'Italia è uno stato di fatto. Essa allude alla compresenza di diverse culture nello stesso spazio, ma non implica necessariamente l'interazione di gruppi, individui o comunità: si tratta di un processo sostanzialmente statico. Al contrario, quando si parla d'interculturalità si sottintende un processo di tipo dinamico, poiché presuppone un atteggiamento di apertura, un incontro ed uno scambio di conoscenze, caratterizzati, nei casi di successo, da reciprocità, confronto e dialogo: il risultato auspicabile è che chi ne è protagonista ne risulti arricchito e trasformato.

Nel microcosmo del Seminario si è riprodotto ciò che osserviamo quotidianamente nella nostra società multiculturale, con una presenza di diciotto ragazze e ragazzi che possiedono almeno due cuori, uno italiano e l'altro di un altrove più o meno lontano. Ciò che di significativo è accaduto, è che partecipanti e ospiti hanno dato vita alle migliori dinamiche interculturali, in un clima sereno, amichevole e caratterizzato da confronti, con opinioni anche diverse, ma sempre proposte e discusse con rispetto.



QUALI POLITICHE ADOTTERESTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI IMMIGRATI?

Eleonora: "Farei un'azione d'informazione diffusa dal basso per eliminare i pregiudizi rispetto alle altre culture".

Francesco: "Abbiamo riflettuto sul valore delle parole. Integrazione è una parola non da tutti apprezzata perché significa inserire un elemento esterno in un contesto preconstituito, dove questo elemento perde la propria peculiarità. Preferiamo parlare d'inclusione, dove chi arriva dall'esterno si arricchisce e viceversa".

Aissetou: "Io ho due cuori: uno europeo e uno africano. Sono nata in Italia, mi sento in italiana, ma in me c'è anche tanto di Africa, perché mi è stato dato dai miei genitori. Non ho una cultura di appartenenza, sono a metà. Noto molti pregiudizi verso gli stranieri, lo vedo anche nel mio lavoro, dove capita ancora che le persone mi chiedano "Parla italiano?" Ma io sono nata in Italia! Vorrei chiedere ai politici cosa pensano di fare per abbattere le discriminazioni: il fatto di essere stranieri obbliga a dimostrare di più per poter emergere. Perché non avere pari opportunità?"

CITTADINANZA e seconde generazioni

L'articolo 3 della Costituzione Italiana, nella sua parte iniziale, recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Eppure lo Stato italiano, con la legge n. 91 del 1992, disciplinando il diritto di cittadinanza con lo *jus sanguinis* (è cittadino per nascita chi nasce da cittadini italiani), non riconosce ai nati in Italia da genitori stranieri o ai ragazzi arrivati in tenera età, la cittadinanza italiana; **queste seconde generazioni, ragazze e ragazzi che vivono sul nostro territorio, frequentandovi le scuole, lavorandovi e creando relazioni di amicizia e di affetto, non sono formalmente "italiani" e diventano "stranieri" in patria al compimento del diciottesimo anno d'età.**

Del quasi un milione di minorenni di origine straniera residenti in Italia, circa 500.000 (dati di luglio 2012) sono nati sul territorio nazionale da genitori non cittadini. Se desiderano richiedere la cittadinanza italiana devono farlo al compimento dei 18 anni, ma hanno solo un anno di tempo per provvedere e devono dimostrare di aver vissuto con continuità sul territorio italiano fino a quel momento. Il recente studio ANCI-Cittalia, riporta che tra il 2005 e il 2010, su 100 minorenni di origine straniera nati in Italia, solo 62 hanno acquisito la cittadinanza italiana. Lo studio ha proposto anche delle proiezioni sul futuro: nel 2029 potrebbero essere un milione e 770 mila i minorenni nati nel nostro paese, ma soltanto il 7% potrà diventare cittadino italiano. Se, al contrario, venisse introdotto il principio dello *jus soli* (è automaticamente cittadino chi nasce in Italia), l'86% dei minorenni stranieri residenti diventerebbe cittadino italiano.

Nei giorni del Seminario è emersa con forza la schizofrenia legata

alla mancanza di tale riconoscimento: il diverso colore della pelle dei giovani non ha potuto frenare l'evidenza di una condivisione d'idee, sogni e voglia di partecipare per una società migliore; per non parlare del fatto che, **indipendentemente dalla cittadinanza o dalla provenienza dei genitori, c'erano giovani dalla pelle scura o con gli occhi a mandorla che parlavano con la C aspirata, tipica della parlata fiorentina o con la cadenza palermitana o forlivese.**

Le riflessioni emerse dai lavori di All RightS hanno portato a considerare inderogabile anche la seconda proposta di legge d'iniziativa popolare sostenuta dalla Campagna "L'Italia sono anch'io" - che nel 2011-2012 ha mobilitato migliaia di persone e associazioni raccogliendo ben 110mille firme - quella relativa al riconoscimento del diritto di voto amministrativo per chi risiede sul territorio per un periodo di almeno 5 anni. Questa, infatti, porterebbe a eliminare un'ingiustizia che rischia di minare il principio del suffragio universale, impedendo a milioni di persone di partecipare pienamente alla vita della comunità dove vivono e dove lavorano.



CITTADINANZA E SECONDE GENERAZIONI: COSA NE PENSI?

André: "Vorrei chiedere ai politici come mai un cittadino che cresce in Italia e crea relazioni di amicizia con altri giovani ad un certo punto, arrivato a 18 anni, si ritrova ad essere uno straniero. Si può migliorare la legge attuale?"

Michel: "Le seconde generazioni possono fungere da elemento propulsivo e dinamizzante nel sistema a volte troppo statico".

Francesco: "Attraverso l'incontro con il disagio vissuto dai giovani di seconda generazione privi dei diritti di cittadinanza, io italiano percepisco il valore reale di cosa significhi essere cittadino italiano".

Parola ad un politico: Giampiero Leo, consigliere Regione Piemonte

La partecipazione è il sale vero e la componente essenziale della democrazia, che è sicuramente un principio irrinunciabile ma che, senza la partecipazione, diventa vuota e viene delegata ai grandi poteri, ai mass media o addirittura a organizzazioni più oscure come le mafie.

In Italia, ogni buon politico dovrebbe caldeggiare la partecipazione e da questo punto di vista la vostra iniziativa è fenomenale; è rarissimo sentir parlare con questa profondità e con questa intelligenza, non solo i giovani, ma qualunque cittadino.

Purtroppo, la stragrande maggioranza dei cittadini non intende fare alcun sacrificio né per partecipare né per informarsi. Da questo punto di vista ripeto che la vostra esperienza è fenomenale e io voglio impegnarmi concretamente: sono presidente dell'Associazione per il Tibet e i diritti umani della Regione Piemonte e ci impegniamo a sostenere in ogni modo, anche economicamente, dei progetti di crescita della democrazia, di cui il vostro è un esempio preclaro.

Partecipare comporta indubbiamente una piccola dose di sacrificio; però, la partecipazione, specialmente come la concepite e organizzate voi, ha due aspetti estremamente positivi: è divertente e crea amicizie nobili e virtuose e inoltre fa crescere culturalmente il giovane e il cittadino, lo rende migliore e più competitivo nella società.



Conversazioni in WORLD CAFÉ: giovani e politici a confronto

I **World Café**, tenutisi l'ultimo giorno del Seminario, rappresentano una buona pratica per mettere in comunicazione decisori politici e giovani, permettendo di realizzare un fruttuoso confronto e la nascita di un atteggiamento di fiducia reciproca. **Vanessa Marotta, coordinatrice LVIA del progetto:** "Durante i primi due giorni di Seminario, noi giovani abbiamo lavorato ad un percorso di costruzione sul tema Pari diritti in una società plurale. Successivamente, con chi confrontarsi se non con i nostri referenti politici? Nell'attività del world café, i politici sono intervenuti non in quanto referenti di un dato partito o di un dato Comune, ma come persone che hanno deciso di attivarsi e rappresentarci nelle istituzioni per migliorare con il proprio impegno la politica locale. E quale modo migliore se non incontrare noi giovani che nelle nostre realtà ci attiviamo? L'attività ideata per realizzare questo confronto è dinamica e non formale, come da linee guida del programma Gioventù in Azione: non lezioni frontali e conferenze, ma dibattito e confronto. Il luogo che in Italia accomuna tutti è la caffetteria. Per cui, sono stati allestiti sei tavoli, ognuno rappresentante un bar, dove sono stati affrontati due temi: Gioventù e partecipazione; Cittadinanza e buone pratiche per il futuro".

Le proposte nate dal dialogo tra giovani e politici

GIOVANI: PARTECIPAZIONE POSSIBILE?

- più spazi di aggregazione per i giovani e le associazioni giovanili;
- più occasioni di dialogo tra le istituzioni e le associazioni giovanili;
- più sinergia fra terzo settore, scuole e autorità locali nella concezione delle politiche;
- valorizzare il volontariato e l'attivismo sociale come strumento d'inclusione giovanile;
- più educazione civica nelle scuole, per educare ad essere protagonisti e attivi, non solo clienti nella propria società;
- più utilizzo dei social media da parte delle istituzioni per informare e dialogare con i giovani.

CITTADINANZA: BUONE PRATICHE PER IL FUTURO

- politiche più strutturate e meno emergenziali per affrontare i temi delle migrazioni e dell'integrazione. Il diritto di cittadinanza rientra in questo contesto;
- ripensare la gestione degli spazi urbani e abitativi in funzione della creazione di spazi di aggregazione e dialogo, come il *co-housing*;
- ripensare le consulte stranieri in un'ottica più inclusiva;
- istituire la figura del consigliere aggiunto come portavoce delle associazioni di stranieri;
- più informazione sui diritti di cittadinanza: attraverso i *social media*, le sinergie territoriali, servizi ad hoc come l'informazione diretta alle famiglie;
- elaborare un appello per l'inserimento del tema della cittadinanza nei programmi elettorali;
- portare queste istanze nei Consigli comunali;
- cittadinanza onoraria ai giovani di seconda generazione come atto simbolico;
- collegamento tra politiche locali e nazionali: attraverso le Regioni, ad esempio instaurando il servizio civile regionale per giovani di origine straniera.

Nicoletta:

Le istituzioni hanno un ruolo centrale da cui non si può prescindere. L'associazionismo deve incontrarsi con la politica, quindi una buona pratica è aumentare la capacità di negoziazione tra la società civile e la politica.

I cittadini dovrebbero pretendere dai referenti politici di esporsi in confronti diretti".



TALK SHOW Spazi di partecipazione e nuovi diritti in una società europea interculturale

Come in un vero e proprio studio televisivo, animati da un conduttore che ha stuzzicato la discussione, gli ospiti (gli esperti) hanno dibattuto con il pubblico in studio (i giovani). L'ambiente informale creato dall'attività ha favorito la piena interazione tra i giovani e gli esperti. La conduzione del talk show è stata affidata all'equipe operativa di giovani.

Gli "ospiti" del talk show sono stati scelti sulla base di caratteristiche diverse: dai **decisori politici di diverso colore politico** (gli Assessori ai giovani dei Comuni di Orbassano - Lega Nord - e di Piossasco - Partito Democratico) all'**associazionismo italiano e straniero** (Giovani Mussulmani d'Italia; Consorzio Ong Piemontesi); dagli **esperti e operatori sui temi dell'inclusione, intercultura, cittadinanza** (un mediatore interculturale della Cooperativa L'Arca; un giovane di seconda generazione, *opinion leader* sulla tematica della cittadinanza) fino ai **vigili di prossimità** del quartiere multietnico San Salvario di Torino e ad una **cittadina italiana di origine peruviana che vive con disagio e paura la presenza di immigrati nel suo quartiere**. In simbolico "collegamento esterno", alcuni giovani dei gruppi implicati nel progetto sui diversi territori. Sono stati inoltre utilizzati dei video tematici per stimolare il dibattito e il confronto "in studio".

Cosa è emerso

L'eterogeneità degli ospiti e l'informalità dell'ambiente hanno favorito un acceso dibattito estremamente interessante, pluridirezionale che ha stimolato i giovani a confrontarsi.

Cosa è emerso e quali risultati sono stati ottenuti?

- i giovani si sono potuti confrontare liberamente con gli ospiti, esprimendo anche la loro condizione di disagio vissuta in quanto di seconda generazione;
- la differenza tra i grandi agglomerati urbani, dove l'intercultura viene vissuta anche con le criticità legate all'insicurezza e al disagio, e i contesti più piccoli dove è più facile incontrarsi e conoscersi e sono più diffuse dinamiche reali di intercultura, dialogo e scambio;
- il ruolo chiave della politica nella gestione del processo d'integrazione e il desiderio di avvicinarsi ad essa in maniera costruttiva;
- il desiderio da parte dei giovani di approfondire questioni religiose e culturali dell'"altro" migrante.
- il desiderio, espresso sia dagli ospiti sia dai giovani, di proseguire nel confronto oltre il termine del talk show.

E poi...?


La sfida al termine di questo lavoro è tradurre delle proposte emerse dal Seminario in un percorso di cambiamento, che necessita di continuità, impegno e perseveranza.

Non ci nascondiamo le difficoltà che le proposte emerse da questo lavoro siano vagliate e promosse in un quadro più ampio di partecipazione della cittadinanza e dei decisori politici ai vari livelli, dalle Circostrizioni alle Regioni. Ma l'apprezzamento delle attività e dei contenuti emersi, e la buona volontà da parte di tutti, è una buona premessa per il lavoro futuro.

SEGUICI SU:

 allrights2012.blogspot.it

 [allrights2012](https://twitter.com/allrights2012)

 All rights

 [allrightS_Giovani e politici a confronto](https://www.youtube.com/channel/UC...)

ALL RIGHTS

giovani e politici a confronto

Un processo di apprendimento

Tre giornate di lavoro intenso, di partecipazione emotiva, di attività che hanno facilitato i partecipanti a mettersi in gioco superando le proprie remore. Il Seminario All RightS è stato anche un'occasione di apprendimento, durante la quale i giovani hanno maturato delle competenze da valorizzare nella vita di tutti i giorni, nel mondo del lavoro, nelle relazioni sociali. Si impara ad imparare, una *forma mentis*, una nuova predisposizione all'apprendimento.

Francesco Scarpitta, tra i partecipanti, ha coordinato il team di peer leader nell'ideazione e conduzione delle attività di educazione non formale che hanno scandito la tre giorni. Ci spiega: "Le attività hanno avuto tre livelli di apprendimento: tecnico, nozionistico, emotivo. In merito alle **competenze tecniche**, i ragazzi hanno meglio capito come funziona la gestione di un gruppo, le sue tempistiche e dinamiche. Delle competenze, quindi, che concernono l'animazione e la mediazione. Hanno appreso i rudimenti del teatro, la relazione con il pubblico, l'impostazione della voce, il posizionarsi sul palcoscenico.

A **livello nozionistico**, grazie al Talk show, i giovani hanno appreso informazioni, dati, hanno effettuato analisi sulle tematiche trattate. Per quanto riguarda l'**aspetto emotivo**, hanno appreso a mettersi in gioco, ad andare oltre la timidezza. E in questo hanno maturato anche l'importanza del dialogo, per arrivare ad una soluzione efficace e condivisa come accaduto, ad esempio, nell'attività La Città che vogliamo. Si è arrivati a questi risultati – continua Francesco – attraverso un percorso. Le attività non sono state imposte dall'alto ma sono stati fatti degli *step*. I giochi di conoscenza hanno permesso ai ragazzi di maturare uno spirito di appartenenza al gruppo e, nello stesso tempo, di percepire la propria identità.

A questo punto, ci si sente di esporsi perché si è in uno spazio protetto, quello appunto del gruppo. Il gioco è fondamentale in questo processo di apprendimento perché si può mettere in scena il ridicolo e da qui si costruisce. In questo modo i ragazzi hanno appreso e relazionarsi e ad esporsi, prima sperimentando una dimensione di gioco, poi nel confronto reale con esperti e politici".

Oltre 900 milioni di persone nel mondo soffrono la malnutrizione. La causa principale resta la povertà:

la preoccupazione maggiore di una persona su sei nel mondo è quella di riuscire a fare per lo meno un pasto al giorno.

Dobbiamo ricordare che è necessario un impegno serio e concreto nella lotta contro la fame e la malnutrizione.

Per contrastare questa ingiustizia, da quasi 50 anni LVIA lavora al fianco delle popolazioni africane più povere per la sicurezza alimentare e a sostegno dello sviluppo rurale per mitigare la povertà delle famiglie contadine e pastorali.

Il Sahel è stato recentemente colpito da una grave carestia che ha coinvolto 15 milioni di persone, in prevalenza bambini.

LVIA ha predisposto degli interventi di risposta all'emergenza in Burkina Faso intervenendo per curare la malnutrizione infantile e distribuire generi alimentari alle famiglie più colpite (approfondimento a pag.5). Ora, grazie alle vostre donazioni, cercheremo di aiutare la popolazione a risollevarsi dalla crisi e a riprendere le attività agricole.

La LVIA si attiva anche in Guinea Bissau che, già fortemente colpita dalla crisi alimentare, subisce oggi le conseguenze dell'ennesimo colpo di Stato (aprile 2012) che ha nuovamente gettato il Paese nell'ingovernabilità. I pochi servizi gestiti dallo Stato, soprattutto in ambito rurale, sono venuti a mancare totalmente. All'interno di un programma di sicurezza alimentare volto a valorizzare la risicoltura di mangrovia, la LVIA appoggia una cooperativa di 186 risicoltori nella moltiplicazione di sementi di varietà migliorate.

Contribuisci anche tu! Per tutelare la vita oggi e dare speranza per il domani!

Tu puoi fare la differenza

Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

La LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che ne attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore.



Più dai...meno versi!

Le donazioni alla LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento.

(D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire:

Banca Etica
IBAN: IT49 L050 1801 0000 0000 0106 428
Intestazione: LVIA
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 ·
Intestazione:
LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici
Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo
Causale: Natale 2012/..... (nome paese)



BURKINA FASO

EMERGENZA SAHEL

Con **100 euro**

assicuri la degenza e le cure in ospedale per un bambino malnutrito grave.

Causale: Natale 2012/Emergenza Sahel bambino



BURKINA FASO

EMERGENZA SAHEL

Con **25 euro**

contribuisci alla fornitura di 15 kg di sementi certificate di niébé (fagiolo) e miglio ad una famiglia contadina per la prossima stagione agricola.

Causale: Natale 2012/Emergenza Sahel famiglia



GUINEA BISSAU

Con **50 euro**

Possiamo fornire ad un produttore 50 kg di sementi certificate di riso di mangrovia per la messa a coltura di 1 ettaro di terreno. Le sementi moltiplicate saranno in seguito messe sul mercato dalla cooperativa di risicoltori per avviare un'impresa agricola.

Causale: Natale 2012/Guinea Bissau

Settimana dell'Alimentazione LVIA: raccolti più di 30.000 euro per l'emergenza alimentare nel Sahel

Dal 15 al 21 ottobre, in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, la LVIA ha organizzato un'intera settimana dedicata al diritto al cibo dal motto "L'Africa ha fame di giustizia e solidarietà" per ricordarci che oltre 900 milioni di persone nel mondo soffrono la malnutrizione e che è necessario trovare dei modelli alternativi di produzione e di consumo capaci di garantire cibo sufficiente e di qualità per tutti.

Diverse le iniziative culturali e di raccolta fondi realizzate nelle province di Cuneo e Torino, a Forlì, Asti, Busto Arsizio e Galliate. Il simbolo della settimana: **la mela rossa biologica** di produzione cuneese, alla quale è stato attribuito il marchio I.G.P.

Notevole la partecipazione alle iniziative culturali proposte: il 16 ottobre, 200 studenti universitari hanno partecipato alla presentazione del quinto **Indice Globale della Fame** e il 17 ottobre, presso il cinema Monviso di Cuneo sono stati coinvolti 300 studenti con la **proiezione del documentario di Giuliano Girelli "The Last Farmer"**. Due le serate aperte alle cittadinanze: a Torino il 19 ottobre, grazie alla collaborazione dell'Aereo Club, 80 persone hanno preso parte alla **cena solidale** presso il Campo Volo; il 20 ottobre a Borgo San Dalmazzo, in partenariato con l'associazione OnTheBus, 600 persone hanno assistito a **performance musicali, teatrali e di arte circense** dedicate al diritto al cibo.

Nel weekend del 20 e 21 ottobre sono stati allestiti nelle piazze circa **60 banchetti di vendita di mele rosse** messe a disposizione dalle cooperative agricole Asprofruit, Lagnasco Group, Assortofrutta, Ortofruit Italia.



L'organizzazione dei banchetti ha coinvolto più di 160 volontari e 3 istituti scolastici (a Busca, Busto Arsizio e Caraglio) e ha permesso di raccogliere 30mila euro, fondi che sosterranno la LVIA nella lotta contro la malnutrizione infantile e nell'aiuto concreto alle famiglie del Burkina Faso colpite dalla carestia.

La Settimana dell'Alimentazione LVIA è stata realizzata con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comuni di Cuneo e di Borgo San Dalmazzo e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo CRC.

Il Presidente della LVIA, Alessandro Bobba: *"Visto il grande successo dell'iniziativa, la LVIA auspica che la collaborazione con gli enti che si sono mobilitati con noi, si possa ripetere in occasione delle prossime Giornate dell'Alimentazione, non solo con l'obiettivo di raccogliere fondi, ma con l'idea di coniugare una causa sociale alla promozione di un prodotto agricolo I.G.P. d'eccellenza del territorio italiano, creando sinergie tra realtà agricole del nord e del sud del mondo dove LVIA opera da quasi 50 anni"*.

Estratto dal servizio di GRP Televisione:

In occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione è stato presentato il quinto Indice Globale della Fame che analizza lo sfruttamento di acqua, terra ed energia in 120 paesi del mondo. In cima alla classifica delle nazioni più sofferenti, Burundi, Eritrea e Haiti, in cui il 50% della popolazione è denutrito. Se nella media del pianeta gli sforzi degli ultimi decenni hanno portato ad un generale miglioramento delle condizioni di vita, è vero anche che i paesi poveri sono sempre più poveri.

Alessandro Bobba, Presidente LVIA: *"La situazione va migliorando se facciamo una media mondiale. Se invece analizziamo alcune aree tra cui l'Africa Subsahariana e l'Asia Meridionale, vediamo che questo indice rimane pressoché costante"*.

Il peggioramento dell'Indice Globale della Fame è dovuto anche alla scarsità di risorse per la produzione di cibo. Il terreno, specie in Africa, è affittato per produrre beni destinati all'esportazione. Il fenomeno è detto "land grabbing" e negli ultimi 10 anni ha interessato una superficie pari a sette volte l'Italia. Il 55% dei suoli comprati dai paesi ricchi viene destinato a produrre biocarburanti: grano, mais, bietola e canna da zucchero, coltivati per soddisfare gli appetiti energetici nei paesi emergenti come Cina, Brasile e India. Anche in Piemonte si assiste ad un progressivo utilizzo delle terre per scopi non agricoli. Il governo si sta muovendo per regolare una prassi ancora poco limitata da norme sicure.

Marco Girò, Coldiretti Piemonte: *"Va disciplinato l'utilizzo dei terreni per la produzione delle derrate alimentari distinguendolo dall'utilizzo delle produzioni energetiche"*.

Le organizzazioni di volontariato chiedono all'Unione Europea l'abbandono dei sussidi alla produzione dei biocarburanti e una nuova *governance* delle risorse naturali e degli investimenti in agricoltura.



INDICE GLOBALE DELLA FAME 2012

L'Indice globale della fame è uno strumento statistico per l'acquisizione di dati su fame e malnutrizione nei diversi Paesi del mondo. È stato sviluppato dall'International Food Policy Research Institute e pubblicato in collaborazione con l'ong tedesca Welthungerhilfe e l'irlandese Concern Worldwide. Dal 2008 è pubblicato anche in italiano a cura di Cesvi in collaborazione con la rete di Ong Link2007, di cui la LVIA è parte. Ogni anno l'analisi viene condotta con un focus tematico diverso.

Il 16 ottobre a Torino, la LVIA e Link 2007 hanno organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi, la presentazione dell'Indice Globale della Fame. Presenti al dibattito: Egidio Dansero, docente di Geografia politica e applicata e di Politiche del territorio e sostenibilità; Stefano Piziali, Link 2007; Francesco Abbate, docente di Cooperazione allo sviluppo; Italo Rizzi, Direttore LVIA; Mino Taricco, Consigliere Regione Piemonte; Marco Girò, Coordinatore dei Servizi di Sviluppo Agricolo Coldiretti Piemonte.



i Bar della Solidarietà donano 2400 euro per l'acqua in Tanzania



È l'idea della LVIA di creare una catena della solidarietà.

Un'idea che ha raccolto anche l'interesse de "Il Bar Giornale", rivista allegata a "Il Sole 24 Ore" che ha dedicato all'iniziativa un articolo, intervistando il responsabile LVIA: "L'idea è di creare una rete di locali coinvolgendoli nella raccolta fondi a favore di un progetto specifico. A ogni locale chiediamo la disponibilità di organizzare con noi una serata l'anno. Le formule possono essere diverse: dal devolvere una percentuale dell'incasso della serata al destinare la vendita di un drink al progetto".

L'azione nel 2012 si è focalizzata sul villaggio di Lalikala: i fondi raccolti hanno contribuito al completamento dell'estensione dell'acquedotto e al supporto alle attività di formazione dei tecnici locali e di monitoraggio dell'opera al termine della realizzazione, per rinforzarne la sostenibilità. Sono così stati resi disponibili 20 litri al giorno di acqua pulita, nel complesso per oltre 5.000 persone. L'azione potrà essere gestibile dalla comunità locale grazie alla costituzione di un'associazione di utenti, nel villaggio, che sarà formata e capace di gestire i punti idrici.

Ad oggi, l'iniziativa "I Bar della solidarietà regalano acqua" è in vigore nella provincia Granda, ma la LVIA sta pensando di lanciare la proposta a livello nazionale.

I BAR CHE HANNO ADERITO ALLA RETE DI SOLIDARIETÀ

Bar Corso: a Cuneo, corso Nizza 16.

Iniziativa svolta il 3 maggio 2012. Raccolti 614 euro

Circolo Ricreativo Sanbiagese: a San Biagio di Centallo, via Regione Boerino 30. Iniziativa realizzata il 13 luglio. Raccolti 608 euro

Moliendo Café: a Cuneo, corso Dante 30.

Iniziativa realizzata il 19 luglio 2012. Raccolti 145 euro

Bar Le Basse: a Cuneo, via Basse di Stura 54.

Iniziativa realizzata il 15 settembre 2012. Raccolti 650 euro

Ex-Lavatoi: a Cuneo, via della Pieve 3.

Iniziativa realizzata il 28 settembre 2012. Raccolti 400 euro

Per aderire alla rete della solidarietà: LVIA • tel. 0171/696975 • fundraising@lvia.it

VIAGGI di CONOSCENZA e SOLIDARIETÀ

Sei i viaggi organizzati dalla LVIA nel corso del 2012:

- **Kenya** 2/15 gennaio: realizzato dal Gruppo Torino con Pino Cravero
- **Burkina Faso** 9/23 gennaio: realizzato da LVIA Piossasco e Comuni del progetto ENNDAM
- **Kenya**, 22 febbraio/7 marzo: realizzato per un gruppo di medici
- **Kenya**, 6/15 luglio
- **Kenya**, 31 luglio/15 agosto: realizzato dal gruppo giovani Ujamaa Cuneo
- **Tanzania**, 17 giugno/2 luglio: realizzato dal gruppo LVIA Palermo



Diario dal Kenya: dal blog "Jambo Kenya" (kenyapolepole.blogspot.it) realizzato dai partecipanti.

Ora siamo immersi nella realtà del posto, è veramente grande lo sforzo che devo fare per capire questa realtà, questa cultura (educazione) così diversa. Cosa pensano di noi gli abitanti dei villaggi, gli educatori, i ragazzi, gli autisti che ci accompagnano? Siamo i visitatori dello "zoo"? Conviene trattarci bene per convenienza? Ma quante domande mi faccio? Pensando all'accoglienza di Chokera ed ai sorrisi dei suoi ragazzi arrivano le risposte: non è indispensabile capire a fondo, è indispensabile capire che in questa realtà ci sono dei problemi primari da risolvere con delle priorità e la soluzione non può essere che" pensare meno ed agire di più". Riguardo il "cosa pensano di noi", anche in questo caso la risposta può essere di una semplicità disarmante: se il nostro atteggiamento è di rispetto per la persona, qualunque persona, non dobbiamo preoccuparci del giudizio.

Queste riflessioni mi fanno sentire veramente orgoglioso di essere accompagnato dai volontari LVIA e mi rendo conto di approfittare a piene mani del merito e della riconoscenza acquisiti dall'Associazione in tutti questi anni di attività in Kenya.

Di Federica Restivo. Estratto dal suo articolo: viaggio in Tanzania con LVIA Palermo.

Sono passati ormai mesi dal mio ritorno dall'Africa eppure mi sembra ieri. Mi sembra ancora di riuscire a sentire l'odore della terra secca, cercando il suo colore rosso tra il triste grigio dell'asfalto. Mi alzo ogni mattina con la voglia di un po' di silenzio, ma ciò che trovo è solo confuso rumore. È questo il tanto famoso "mal d'Africa"? Può essere. L'Africa travolge senza dare la possibilità di selezionare ciò che vorrai ricordare e allora, per non dimenticare, devi prendere tutto. E io ho preso tutto: l'ansia e l'entusiasmo, la gioia e la paura, la diffidenza e la fiducia. Non voglio scrivere di quanto sia bella l'Africa...

Voglio scrivere di come quindici giorni in Africa possono cambiarti la vita. Ogni villaggio è stato un'esperienza di vita, unica e irripetibile, che ci ha permesso di constatare quanto importante sia il fare bene per fare del bene. E in questo i volontari sono stati bravissimi.

Probabilmente il loro lavoro è una goccia in un oceano. Un proverbio africano però, ci ricorda che ogni baobab ha per genitore un piccolo seme. Quando potremo raccogliere i frutti di quanto si continua a seminare? A giudicare dagli sguardi incontrati sulla nostra strada, molto presto. La voglia di fare e di vita che esprimono i volti incontrati per strada io non l'ho mai vista. Nemmeno in Italia, nemmeno sul volto della persona più benestante al mondo. E in questo consiste la straordinarietà dell'Africa, nel sapere apprezzare la semplicità delle piccole azioni con la certezza che esse diventeranno grandi. Tirando un po' le somme, è questo il vero splendore dell'Africa: la sua dinamicità, la voglia di vita che trasmette, l'entusiasmo, la speranza che un giorno anche per lei arriverà la pace e la gloria che tanto si merita.



Leggi tutto sul blog LVIA perlestradedelmondo.wordpress.com

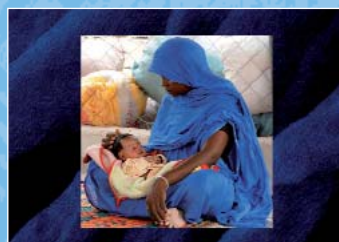
Se vuoi condividere con amici e parenti
un messaggio di solidarietà...

Se vuoi che ogni giorno rappresenti
un'opportunità di impegno...

La LVIA ti propone un calendario da tavolo e i biglietti augurali



biglietti augurali
formato 15x10,5 cm
contributo richiesto 1,20 euro



calendario da tavolo
formato 19x14,5 cm
contributo richiesto 5,00 euro
(escluse le spese di spedizione)



Lotteria di Natale

Acquista un biglietto della lotteria
e sarai al fianco
di LVIA nella
lotta contro la
malnutrizione infantile
in Burkina Faso!

1° premio
Un viaggio per l'Africa
(volo aereo)

2° premio
Weekend in una città d'arte
italiana per 2 persone

...e tanti altri
premi!!!

Estrazione il 31 Gennaio 2013
presso la sede LVIA

Anche quest'anno puoi partecipare alla
Lotteria Natalizia

Tanti i premi in palio: un viaggio in Africa per visitare i
nostri progetti, soggiorni in Italia e tanto altro ancora.

Acquistando un biglietto della lotteria al costo di 2.50 euro
sostieni l'Associazione nella lotta alla malnutrizione infantile
in Burkina Faso, paese colpito dalla carestia.

L'estrazione avverrà il 31 Gennaio 2013 presso la sede LVIA

Per informazioni e richieste contatta la LVIA
0171.696975 • fundraising@lvia.it

Per dettagli visita il sito www.lvia.it